

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 29 (1972)
Heft: 11

Artikel: Pallamano
Autor: Suter, Heinz
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000597>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

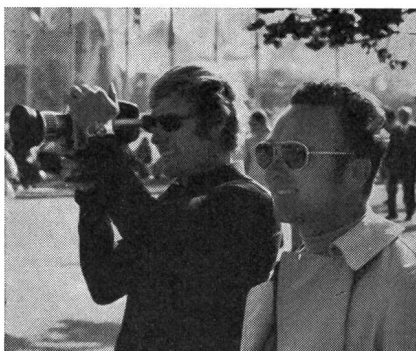
Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

si è trattato di uno spettacolo indimenticabile per il pubblico, sia per la qualità del gioco presentato che per l'ambiente creato dai tifosi, il che ha permesso specialmente ai giocatori italiani di letteralmente superare se stessi. Anche in questo caso, l'esito della partita non è stato chiaro che negli ultimi secondi, con un solo punto di scarto.

L'incontro per il 5.o e 6.o posto è stato vinto dagli jugoslavi, campioni mondiali del 1970, ch'erano opposti a quei fantasisti che sono i portoricani; quest'ultimi, mediante le loro improvvisazioni ed il loro senso innato della pallacanestro, si sono accapparati tutte le simpatie del pubblico. Basterebbe loro un po' più di organizzazione collettiva per diventare una delle più forti squadre del mondo.

In conclusione, la pallacanestro mostrata in occasione di questo torneo olimpico di Monaco può essere definita con il termine di «atletica giocosa», ossia uno sport nel quale si domanda dai praticanti una condizione fisica simile a quella degli atleti leggeri, una destrezza sulla palla simile a quella dei giocolieri e nozioni del gioco collettivo di livello sempre più elevato.



Heinz Suter (autore, con la cinepresa) e Christof Kolb



Pallamano

Questi sono stati i commenti della stampa dopo la finale del torneo di pallamano. Timidi un po' a disagio, ma visibilmente fieri, i dodici atleti si sono inchinati per ricevere le medaglie d'oro dalle mani di Avery Brundage in persona. Un sogno era così realizzato.

Si allenano come decatleti

Il programma di allenamento degli jugoslavi:

- due allenamenti quotidiani, al minimo sei alla settimana. Inoltre un allenamento di atletica leggera; Horvath, il regista della squadra, inizia al mattino alle sei.
- non di raro un duro allenamento termina con 250 tiri a rete. La percentuale delle reti è dell'80%.
- 25 partite internazionali, 6 tornei internazionali, 10 partite internazionali e 5 campi d'allenamento prolungato poco prima dei Giochi; questo nello spazio di 20 mesi.
- da due anni i giocatori sono gli stessi; solo due di loro non hanno al loro attivo 50 partite internazionali.

Il risultato: virtuosi della palla!

Collaudo olimpico

Attualmente la pallamano non è più uno sport geograficamente limitato all'Europa ed ai paesi vicini. Nei più remoti villaggi d'Africa, d'America e d'Asia, la pallamano ha già superato la fase d'interesse suscitata dalla prima propaganda, sviluppandosi a poco a poco sul piano della realtà competitiva. Nel 1936, ai Giochi Olimpici di Berlino, alla presenza di 100 000 spettatori, sei nazioni si contesero le medaglie di pallamano all'aperto. Nel 1952 a Helsinki, si ebbero partite propagandistiche. Nel frattempo il gioco ha assunto una nuova forma: pallamano in palestra. E, nel 1972, la pallamano è stata nuovamente integrata nel programma olimpico estivo.

La pallamano di palestra ha superato il suo battesimo olimpico?

Forza, resistenza e velocità unite alla perfezione tecnica

Nel corso della semifinale decisiva, cinque «decatleti» jugoslavi hanno affrontato, negli ultimi secondi, un attacco della Romania, campione mondiale in carica. Disperata-

Chi riuscirà a battere la Jugoslavia? — Perfetti atleti della palla — La pallamano ha raggiunto un nuovo livello — Fantastico gioco di squadra — Gli jugoslavi una sola volta in difficoltà — Dimostrazione di pallamano offerta da artisti.

Legenda:

Statistica sugli attacchi:

1 Numero degli attacchi

2 Tiri a rete

3 Reti riuscite

4 Falli

T = Errore di trasmissione

● = Rete riuscita

F = Fallo

R = Errore di ricezione

D = Palla bloccata dalla difesa

P = Fine della partita e possesso della palla

0 = Tiri a rete non riusciti

7● = Rete da tiro su 7 m

4 = Fallo di passi

	1° Tempo						2° Tempo						Totale						
	1	2	3	4	1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4			
Jugoslavia	D	0	T	F	0	0	0	●	0	T	●	7●	7●						
	0	●	●	0	●	D	T	●	●	F	●	0	●	●					
	0	0	D	●	0	7●								19	16	5	3		
Romania	0	F	T	T	0	F	0	●	T	●	●	●	●						
	0	●	7●	0	0	●	●	F	●	S	T	●	T	D					
	0	0	T	7●	0	T	P							19	13	4	6		
Jugoslavia	●	●	●	F	●	●	S	●	S	0	4	0	●	S					
	●	F	0	●	●	●	4	●	●	0	4	●	●	0					
	T	●	●	T	●	S	●	●	●	4	●	0	●						
	●	0	0											22	17	14	5		
RFT	●	0	●	S	●	0	T	T	0	●	4	T	0	T	4				
	●	0	0	●	0	R	S	0	●	●	0	●	●	●	0				
	●	D	D	O	●	D	T	S	●	0	S	●							
	S													22	16	7	6		
														21	14	8	7		
														43	30	15	13		

mente, con le sue ultime forze, come una fiamma, che prima di spegnersi, brilla un'ultima volta, Grujia, «il vecchio» campione dell'attacco rumeno, balza e lancia la palla nel muro di difesa. Il campione del mondo è battuto — viva il nuovo campione olimpico!

Durante questi secondi di grande tensione — lunghi come minuti — un uomo, seduto accanto a me, sembrava vivere l'avvenimento come se attorno a lui nulla esistesse. Non diceva una parola, le sue mani quasi non si muovevano; bastava però guardarlo in viso per capire tutto.

Lo jugoslavo Irlislav Doleneč, allenatore della squadra nazionale svizzera, scarabocchiava su un pezzo di carta; giudicava, criticava e analizzava i suoi giocatori di un tempo. Al termine della partita, mentre sul campo i banco-blu si abbracciavano, egli è restato a lungo seduto, scuotendo il capo.

Solamente più tardi mi è stato possibile avere i suoi fogli, e con lui ho fatto l'analisi della partita. Nel corso della partita-chiave per la finale, le due migliori squadre del torneo, la Jugoslavia e la Romania, non hanno preso nessun rischio; il gioco doveva essere sicuro, comprendere un minimo di attacchi. Il numero inconsueto di errori (Romania) e di tiri non riusciti è stato il risultato del nervosismo e della tensione straordinaria.

Statistica concernente gli attacchi

1. numero attacchi, 2. tiri a rete, 3. reti riuscite, 4. errori. I segni indicano come ogni attacco è terminato.

Nella partita Jugoslavia - Germania federale, mi hanno sorpreso i molti tiri a rete non riusciti dei tedeschi. Si è potuto chiaramente notare la differente concezione di gioco

La concezione e la fantasia di gioco dei giapponesi e dei tedeschi durante la finale di pallavolo si rispecchiano nel modo nel quale le due squadre hanno deposto le tute. Coscienziosamente piegate ed allineate quelle degli europei, in colorito disordine quelle degli asiatici. **Gi**

tra l'est e l'ovest. Da una parte, giocatori individualmente ben preparati sul campo tecnico, tattico e atletico, che giocano in modo dinamico, formando una squadra omogenea e diretta con precisione; dall'altra giocatori pure atletici, ma che giocano in palestra come sul terreno; inoltre goffi e lenti, demoralizzati dal loro stesso pubblico, perdono completamente l'iniziativa.

Nei campionati mondiali del 1970, per le migliori squadre, la media degli errori fu del 14%, quella delle reti del 55%. Le statistiche effettuate a Monaco durante il torneo principale danno, per gli errori, una media del 21% e per le reti del 50%. Basandosi su queste cifre, si può concludere che la pallamano è diventata fisicamente più dura. La tecnica dei falli si è perfezionata cosicché questi ultimi non risultano tanto grossolani sia per gli spettatori che per l'arbitro.

Va notato pure l'enorme miglioramento delle prestazioni sul piano della resistenza, dello scatto e della violenza nei tiri a rete. Dal punto di vista tattico, si è osservato il sistema di difesa, a copertura, mentre il successo degli attacchi è quasi sempre stato frutto di prestazioni individuali.

Un pugno di fanatici della pallamano

La differenza di livello fra le migliori squadre e quelle di media forza è abbastanza accentuato (come nell'hockey su ghiaccio). Perfino i giapponesi, che, com'è noto, si allenano in modo incredibilmente duro, avranno gran pena a colmare le loro lacune ed a riuscire ad accedere nella «élite» mondiale.

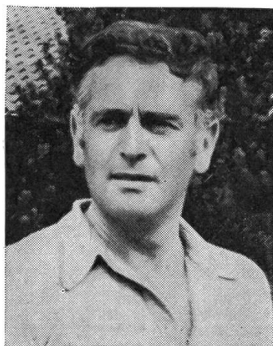
Competere con i paesi dell'est, che giocano una pallamano quasi perfetta, non sembra quasi più possibile, sia per la Repubblica federale tedesca che per la Scandinavia e per gli altri paesi occidentali.

E noi Svizzeri, ci dobbiamo rassegnare?

Non credo affatto. Il nostro allenatore nazionale, Irlislav Doleneč, ci ha mostrato, durante il suo lungo periodo di lavoro, la via giusta; a noi il compito di seguirla. A che punto arriveremo? Tutto dipende dal fatto di essere capaci di trovare, anche da noi un pugno di fanatici della pallamano, pronti a impegnarsi sull'esempio degli atleti dei paesi dell'est, a subire l'allenamento corrispondente.

Questa nuova meta si allontana dalla «pallamano ricreativa» e si dirige verso la pallamano di prestazione.

Traguardo? **Giochi Olimpici 1976 a Montréal!**



Jean-Pierre Boucherin



Pallavolo

Uno spettacolo entusiasmante

«Il mio primo è più forte di Alexejev
Il mio secondo più rapido di Borzov
Il mio terzo più agile di Käthi Fritschi
Il mio tutto è uno sport di squadra.

Risposta: la pallavolo.»

Pierre Tripod
«La tribune de Lausanne»

I Giochi Olimpici sono stati, per la pallavolo, una vera e propria consacrazione: le due finali, maschile e femminile, ne hanno marcato l'apoteosi. Conferma migliore dell'alto valore atletico di questa disciplina non sarebbe stata possibile; i milioni di telespettatori che hanno seguito le citate finali ne hanno vissuto tutti gli imprevisti e si sono resi conto del totale impegno di ogni giocatore: concentrazione, condizione fisica eccezionale, ricerca di tutte le palle, anche di quelle che, a priori, potevano sembrare impossibili, tecnica senza errori e, soprattutto, nessuna ricerca dello «exploit» puramente individuale, praticamente escluso dalla pallavolo. Ognuno ha giocato con «il cuore della squadra».

Per lo sportivo occasionale e per il non iniziato, la pallavolo olimpica è stata una scoperta, una rivelazione. Perfino la stampa svizzera, in generale piuttosto «tirchia» con la disciplina in questione, è stata ricca di elogi. Pierre Tripod, inviato speciale de «La tribune de Lausanne», così si esprime: «È uno spettacolo totale, di un'intensità e di una qualità raramente riscontrate su di un altro stadio a Monaco. In nessun altro luogo ho potuto gustare uno spettacolo sportivo con così tanto piacere, in un ambiente incomparabile». J.-J. Besseaud, nello stesso giornale: «Le particolarità della pallavolo hanno permesso, a questa finale olimpica, di ottenere, nel campo dell'estetica, una perfezione che ha incantato tutti gli spettatori presenti. Que-